



FEDERAZIONE CONFSAL-UNSA

Segreteria Generale

Via Napoli, 51 - 00184 ROMA - Tel. 06 48.28.232 - fax 06 48.28.090
www.confisal-unsal.it info@confisal-unsal.it

confsal
Confederazione Generale
dei Sindacati Autonomi
dei Lavoratori

Comunicato stampa 02/12/2015

BATTAGLIA: “RENZI, NON TI COMPRI I LAVORATORI PUBBLICI CON 5 EURO”

«Venerdì 4 dicembre i lavoratori dei ministeri chiuderanno tribunali, carceri, prefetture, musei, ambasciate, motorizzazioni, ragionerie, direzioni territoriali del lavoro, provveditorati e tanti altri servizi che le amministrazioni pubbliche offrono alla collettività ogni giorno» annuncia Massimo Battaglia, Segretario generale della Federazione ConfSal-UNSA.

«I lavoratori che vivono nel paese reale – dove si deve sopravvivere con stipendi da 1.300 a 1.500 euro- e non in quello delle favole raccontate dal Premier, risponderanno con lo sciopero all'insulto dei 5 euro di aumento previsti dalla Legge di stabilità per il contratto del pubblico impiego, atteso da 6 anni. Renzi non deve pensare che con questo stanziamento sia possibile comprare i favori, i gradimenti o la propensione al voto dei dipendenti pubblici, che sono stanchi di una classe politica che li usa sempre come capro espiatorio» prosegue Battaglia

«A chi dipinge il lavoro pubblico come il grande male di questo paese, noi rispondiamo che al contrario c'è bisogno di più lavoro pubblico, con più efficienza e maggiore efficacia; questa è la vera sfida che il governo dovrebbe affrontare ma ne sembra incapace ed attua solo politiche di negazione dei diritti».

Battaglia prosegue «Renzi e Madia dovrebbero anche, democraticamente, accettare e rispettare la sentenza della corte costituzionale e dare il giusto valore alle retribuzioni dei lavoratori. I 5 euro stanziati in legge di stabilità rappresentano invece l'emblema di una totale assenza di considerazione per il lavoro pubblico»

«Sia chiaro, pertanto: lo sciopero del 4 dicembre proclamato dalla ConfSal-UNSA non è solo per la busta paga» conclude Battaglia «ma anche per dimostrare al governo che i lavoratori pubblici sono stanchi di subire insulti e reclamano prima di tutto rispetto e valorizzazione della professionalità»